

PER NON DIMENTICARE

Al Moderno "Storia e controstoria"

Studenti delle scuole superiori a confronto con gli orrori dell'Olocausto

di GIUSY D'ANGELO

QUANTE volte si nega l'evidente perché non si è disposti ad accettare la dura realtà, anche dinanzi a prove inconfutabili?

"Storia e controstoria", l'incontro organizzato presso il cinema Moderno, in occasione della Giornata della memoria, ha visto come protagonisti gli studenti del liceo classico Morelli, del liceo artistico Colao, del liceo scientifico Berto e dell'istituto tecnico commerciale di Mileto. Obiettivo: ricordare l'orrore della Shoah e soprattutto dotare gli studenti degli strumenti idonei a contrastare il negazionismo storico. Questioni che, pur riguardando il passato, rinviano inevitabilmente al presente. Ad aprire la giornata il dirigente del Morelli Raffaele Suppa, il quale ha invitato la platea a vivere la manifestazione con consapevolezza, per scongiurare «ogni rimozione» in grado di mettere in pericolo i valori della democrazia. Se comprendere è impossibile ma ricordare un dovere, il rispetto dell'alterità «ed il confronto devono sempre animare il nostro lavoro ed impegno quotidiano». Quale fu l'errore di indifferenza che portò a quella imperante ideologia di massa costruita da slogan e frasi fatte, lo ha spiegato Gian Carlo Mancini dell'università Tor Vergata di Roma, nel proporre il processo evolutivo che portò la teoria della



Il tavolo dei relatori all'incontro svoltosi al Moderno in occasione della Giornata della memoria

razza alla soluzione finale. Il docente ha voluto fugare ogni dubbio: «Le razze - ha enunciato - a livello biologico non esistono, pertanto il colore della pelle e le caratteristiche che ci rendono diversi sono solo epifenomeni».

Dalla bolla di Papa Paolo IV, che decretò l'utilizzo della stella di Davide come distintivo per ogni ebreo, alle correnti positiviste che tentavano di comprendere ogni fenomeno con l'utilizzo della scienza. Stereotipi e pregiudizi continuano ad inficiare le relazioni tra i popoli ma è l'ignoranza volontaria lo stratagemma utilizzato per tenere pulite le coscienze. I negazionisti, ricorderà Anna Melecrinis, docente di storia e filosofia, non si limitano a mettere

in discussione l'eccezionalità della Shoah ma negano l'evidenza storica, sostenendo che in realtà non sia mai verificata e lo sterminio programmato di ebrei (ma anche rom, soggetti portatori di handicap, omosessuali, anarchici) altro non sia che un falso storico. A 70 anni dall'apertura dei cancelli di Auschwitz il ruolo della scuola è infondere nelle giovani menti la capacità di discernere le notizie che, anche attraverso il web, circolano sulla più grande tragedia dell'umanità. Una sorta di corresponsabilità inconsapevole che macchia chi nega la storia: «Ci troviamo dinanzi ad un negazionismo ideologico che con dure parole uccide per la seconda volta la memoria delle vittime», ha illu-

strato Claudio Vercelli, docente presso l'istituto di studi storici Salvemini, il quale ha poi chiarito che «per i giovani diventa difficile appurare la fondatezza di alcune notizie che definiscono lo sterminio avvenuto nei campi di concentramento come una grande montatura». La giornata, coordinata dal docente di storia e filosofia Tommaso Fiamingo, è stata arricchita dalla lettura della missiva inviata dalla Comunità ebraica di Napoli e dalla visione del cortometraggio realizzato da Remo Sciuto e Claudio Procopio, entrambi studenti del Colao. Parole e disegni per suggellare un messaggio universale: nessuna memoria per chi falsifica la storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA